

8 APRILE 2018 – II DI PASQUA – SALMO 119,121-144

past. Winfrid Pfannkuche

¹²¹ Mi sono comportato secondo il diritto e la giustizia; non abbandonarmi ai miei oppressori. ¹²² Garantisci sicurezza al tuo servo e non lasciare che i superbi mi opprimano. ¹²³ Si spengono i miei occhi desiderando la tua salvezza e la parola della tua giustizia. ¹²⁴ Agisci verso il tuo servo secondo la tua bontà e insegnami i tuoi statuti. ¹²⁵ Io sono tuo servo; dammi intelligenza perché possa conoscere le tue testimonianze. ¹²⁶ È tempo che il SIGNORE agisca; essi hanno annullato la tua legge. ¹²⁷ Perciò io amo i tuoi comandamenti più dell'oro, più dell'oro finissimo. ¹²⁸ Per questo ritengo giusti tutti i tuoi precetti e odio ogni sentiero di menzogna.

¹²⁹ Le tue testimonianze sono meravigliose; perciò l'anima mia le osserva. ¹³⁰ La rivelazione delle tue parole illumina; rende intelligenti i semplici. ¹³¹ Apro la bocca e sospiro, per il desiderio dei tuoi comandamenti. ¹³² Volgiti a me e abbi pietà, come usi fare con chi ama il tuo nome. ¹³³ Guida i miei passi nella tua parola e non lasciare che alcuna iniquità mi domini. ¹³⁴ Liberami dall'oppressione degli uomini e osserverò i tuoi precetti. ¹³⁵ Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, e insegnami i tuoi statuti. ¹³⁶ Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, perché la tua legge non è osservata.

¹³⁷ Tu sei giusto, SIGNORE, e retti sono i tuoi giudizi. ¹³⁸ Tu hai prescritto le tue testimonianze con giustizia e con grande fedeltà. ¹³⁹ Il mio zelo mi consuma perché i miei nemici hanno dimenticato le tue parole. ¹⁴⁰ La tua parola è pura d'ogni scoria; perciò il tuo servo l'ama. ¹⁴¹ Sono piccolo e disprezzato, ma non dimentico i tuoi precetti. ¹⁴² La tua giustizia è una giustizia eterna e la tua legge è verità. ¹⁴³ Affanno e tribolazione m'hanno colto, ma i tuoi comandamenti sono la mia gioia. ¹⁴⁴ Le tue testimonianze sono giuste in eterno; dammi intelligenza e io vivrò.

Care sorelle e cari fratelli,

in ognuna di queste tre strofe capita la parola *intelligenza*. Nella prima e nella terza come preghiera: *dammi intelligenza!* e, nella seconda, come affermazione di una realtà: *La rivelazione delle tue parole illumina; rende intelligenti i semplici*.

Sta a noi ora di invocare e di entrare nella realtà di questa intelligenza. Un'intelligenza che non ha niente a che fare coll'essere intelligenti o meno di natura. Non è un'intelligenza umana. Non è un'intelligenza che abbiamo o non abbiamo. Ma un'intelligenza per la quale preghiamo. Un'intelligenza che non viene da noi, ma da Dio. Un'intelligenza che non è classista, dalla quale nessuno è escluso. Un'intelligenza di vita.

Anche la *torà*, tradotto con "la legge", capita in ognuna di queste tre strofe, quasi a indicare il sottofondo, le condizioni, le circostanze nelle quali abbiamo bisogno di intelligenza: *essi hanno annullato la tua legge... la tua legge non è osservata...* e, in contrasto con questa situazione, l'affermazione nella terza strofa: *la tua legge è verità*.

Ecco il nostro tema: vivere la sapienza biblica in mezzo al nostro mondo secolarizzato oggi. Oggi, in mezzo al nostro mondo scristianizzato, camminare con Cristo sulla via della parola del salmo 119. Ha la faccia! Ce ne vuole. Di *intelligenza*. Anche due. Due intelligenze, la prima, per comprendere la parola: *dammi intelligenza, perché possa conoscere le tue testimonianze*. E, la seconda, per viverla in questo mondo oggi: *dammi intelligenza e io vivrò*.

Per la prima, cioè per comprendere la parola, scaviamo oggi da queste tre strofe tre insegnamenti, il primo, riguarda *l'azione dell'uomo libero*, il secondo, *l'apertura del semplice* e, il terzo, *lo zelo del giovane*; cercando sempre la seconda intelligenza, cioè di vivere questi insegnamenti nel nostro mondo oggi.

L'azione dell'uomo libero (vv.121-128)

Quante delle nostre azioni, in realtà, non sono azioni, ma re-azioni. Reagisco a qualcosa. Reagisco a qualcuno. Non sono libero di agire. Ma servo della cosa a cui reagisco, servo della persona alla quale reagisco. Siamo tutti servi della reazione.

Non reagire è difficile, quasi impossibile: non reagire a un'offesa, non reagire a una violenza. Non diventare servi dell'offesa, non diventare servi della violenza. Per noi esseri umani è difficile, anzi, impossibile.

Anche di Dio pretendo in fondo di essere come me: che reagisca alla mia situazione, che reagisca alle situazioni di ingiustizia nel mondo. Che sia un dio reattivo, o reazionario. Dio deve reagire, se no Dio non c'è. Se no Dio non c'è nel mondo della reazione, sottoposto appunto alla legge del dover reagire, altrimenti non ci sei. Se non reagisci, ti annulli, non ci sei.

Ecco il grande scandalo che spezza tutte le catene, ma anche tutti i legami: Dio è libero. Per essere libero anch'io, la mia unica via è quella di rivolgermi a Dio, legarmi, vincolare la mia esistenza a Dio: *io sono tuo servo*.

Come tale mi rivolgo a te: *agisci verso il tuo servo secondo la tua bontà...* non: re-agisci alla bontà del tuo servo. Dio agisce, non reagisce. Dio è libero.

Il suo servo riconosce questa libertà a Dio, non lo sottopone ai suoi desideri. Si limita soltanto a sottolineare l'urgenza della sua azione: *è tempo che il Signore agisca*.

Nella sua libertà, Dio si è fatto in Gesù Cristo nostro servo. Tuttavia Gesù è stato l'unico essere umano che non ha reagito, ma agito. L'unico essere umano veramente libero. Perché veramente servo di Dio, e di Dio soltanto, si è messo liberamente a servire.

Solo un legame molto forte con Cristo, solo un legame molto intenso con la parola, solo camminando con Cristo sulla via del salmo 119, anche noi possiamo imparare a non reagire, ma ad agire, da uomini e donne liberi. Che agiscono appunto secondo la parola, che agiscono secondo la coscienza libera perché unicamente vincolata alla Parola di Dio.

Di uomini e donne così il mondo ha bisogno, anche se il mondo farà di tutto per annullarli, perché non servono gli interessi del mondo. L'assassinio di Martin Luther King insegna.

A noi resta l'insegnamento di attenerci fermamente a queste persone libere. Ma questo non avviene attenendoci a loro, ma soltanto se ci atteniamo, come hanno fatto loro, alla parola biblica e al Cristo che l'ha vissuta fino in fondo.

Ecco, l'azione dell'uomo libero. Il secondo insegnamento:

L'apertura del semplice (vv.129-136)

Nell'essere umano ci sono delle aperture. Aperture fisiche. La bocca: *apro la bocca e sospiro, per il desiderio dei tuoi comandamenti*. E gli occhi: *fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, perché la tua legge non è osservata*. Aperture sofferte. Aperture d'amore, è l'amore che ci apre. Ma è anche l'amore, l'apertura dell'amore, che ci fa soffrire. Qui è l'amore per la parola di Dio.

In questo mondo ti può far soffrire. Perché per i sapienti e per gli intelligenti è una pura follia.

Gesù si era aperto a Dio: *Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, rivivendo proprio questo passaggio del salmo 119: perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli*. E poi aggiunge anche quel che dicevamo prima della libertà di Dio: *Sì, Padre così ti è piaciuto* (Matteo 11,25s.).

Questa apertura gli è costata cara: lo scandalo della croce, una follia per i sapienti e per gli intelligenti. Gelosi di quel che è rimasto loro nascosto. Gelosi della preferenza di Dio per i piccoli, i semplici, le vittime della nostra intelligenza e della nostra sapienza umana. Abbiamo bisogno di un'altra intelligenza, che non sia la nostra, che usiamo solo per dominare, di un'altra sapienza, che non sia la nostra, che usiamo per servire. Ma dove la troviamo?

La rivelazione delle tue parole illumina, rende intelligenti i semplici, abbiamo pregato con Gesù nel nostro salmo. La *rivelazione* significa qui semplicemente *apertura*. L'apertura di Dio verso le persone ferite, offese, violentate. Nelle vittime della storia c'è l'unica apertura di Dio in questo mondo. Dio parla, Dio insegna, Dio illumina attraverso le loro bocche che sospirano e i loro occhi che piangono.

Leggere e vivere la parola con loro ce la fa sentire e vivere diversamente. Saremo diversamente intelligenti e sapienti quando anche le nostre bocche sospirano e i nostri occhi saranno di nuovo capaci di piangere, allora anche i nostri passi saranno di nuovo guidati – sì, fisicamente, guidati – in questo tempo secolarizzante e scristianizzante come in tutti gli altri tempi.

A noi resta l'insegnamento di attenerci fermamente a queste persone. Per rimanere sul sentiero dell'intelligenza viva della parola e sentire anche oggi la sua voce, la voce del Cristo che l'ha vissuta fino in fondo.

Ecco, l'apertura del semplice. Infine il terzo insegnamento:

Lo zelo del giovane (vv.137-144)

Dal momento che abbiamo scoperto nella parola di Dio la libertà e la libera scelta di stare dalla parte delle vittime della storia, proviamo una forte tensione tra la parola di Dio e il nostro mondo. È la tensione che bruciava nei profeti, che bruciava in Gesù che manda via i venditori e cambiavalute dal tempio e che bruciava come una lingua di fuoco sui 120 radunati in una casa a Gerusalemme il giorno di Pentecoste, il giorno del patto, della *torà*, la festa dei dieci comandamenti.

La libertà e la scelta di stare dalla parte degli ultimi sono l'illuminazione della parola, il fuoco dello Spirito di Dio che brucia in noi, con una parola: lo *zelo*.

Sono piccolo e disprezzato, abbiamo pregato con il nostro salmo che con questa strofa celebra il patto, la giustizia, la fedeltà, i comandamenti, *sono piccolo e disprezzato*. *Piccolo* in ebraico intende "di giovane di età". Un giovane è piccolo e disprezzato da una società gerontocratica come quella dell'antica Israele. L'intelligenza e la sapienza, e con esse ogni potere, erano riservate a persone anziane.

L'Italia è anagraficamente il secondo paese più vecchio del mondo. Certo, i giovani non sono mai abbastanza rispettosi verso le persone anziane, e per questo esiste anche un comandamento, per prendersi cura delle persone anziane, cioè di onorare tuo padre e tua madre. Ma, in una società dominata dalle persone anziane, esiste anche un disprezzo dei giovani. Basta dire "i giovani" e vedrai che cosa dirà il tuo interlocutore di una certa età... è un disprezzo strutturale.

I profeti, Gesù, il salmista: per i nostri parametri era tutti dei giovani. *Sono piccolo e disprezzato*, un disprezzo al quale il giovane salmista, non re-agisce, o meglio reagisce così: *ma io non dimentico i tuoi precetti*, compreso il comandamento di onorare le persone anziane.

Il suo zelo non diventa violenza, ma la non-violenza. Se vogliamo rimanere sulla quella via dei beati di Gesù, riflettere le testimonianze come quella di un Martin Luther King, dobbiamo attenerci fermamente ai giovani, ai bambini, anche se siamo grandi e invecchiati.

Gesù aveva messo un bambino in mezzo ai discepoli: solo così possiamo essere una comunità, solo così possiamo essere una società viva. Ecco, dammi l'intelligenza e vivrò. *Lo zelo del giovane*. Che c'è, se noi veramente gli lasciamo uno spazio nel nostro cuore e nel cuore della nostra comunità. Dio comunque manda in questo paese invecchiato tanti giovani da altri paesi. Sta a noi a non disprezzarli. Dio non ci fa mancare le occasioni per vivere sulla via del salmo 119 anche oggi.

Anche in un mondo in cui conta l'oro, possiamo dire: *io amo i tuoi comandamenti più dell'oro*. Anche in un mondo in cui affanno e tribolazione mi hanno colto, possiamo dire: *i tuoi comandamenti sono la mia gioia*. Ha la faccia! Sì, ha la faccia: *fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo!*

Amen.